

Addivenutosi all'apertura delle schede è risultato che autori dei detti progetti sono:

- del progetto n. 7 l'Ing. Eugenio Mollina ed il prof. Giov. Salvestrini (Torino).
- » » 11 l'arch. Annibale Rigotti (Torino).
  - » » 21 l'arch. prof. Raffaele De Vico (Roma).
  - » » 14 il sig. Angelo Ferrari (Milano).
  - » » 6 l'arch. prof. Pietro Betta (Torino).
  - » » 12 il prof. Gerolamo Alberto Belloni (Torino).
  - » » 20 l'arch. prof. Mario Mencarelli (Torino).
  - » » 17 i prof. arch. Attilio Vaglieri ed Umberto Travaglio (Roma).
  - » » 2 l'arch. Costantino Ecchia (Ravenna).
  - » » 18 l'arch. prof. Quirino Angelletti (Roma).

A norma del programma di concorso gli autori dei progetti ritenuti migliori verranno invitati a partecipare al Concorso di 2° grado e fruiranno d'un assegno in danaro a titolo di compenso delle spese incontrate.

Tutti i progetti presentati al Concorso di 1° grado vennero esposti al pubblico nell'aula Bona presso il Santuario di Mondovì. La mostra venne inaugurata il 18 luglio, e rimase aperta per lo spazio di quindici giorni consecutivi, dalle ore 6 alle 11 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno.

I progetti, i cui autori parteciperanno al secondo esperimento, rimarranno presso l'Amministrazione del Santuario sino all'apertura del secondo concorso.

Tutti gli altri dovranno essere ritirati. I progetti non ritirati rimarranno di proprietà dell'Amministrazione.

*Il Presidente dell'Amministrazione*  
MONS. GIO. BATT. RESSIA, Vescovo.

*Il Segretario*  
Cav. Avv. G. B. MANESSERO.

### **Regia Università di Padova. - Concorso per una porta di bronzo in ricordo degli studenti caduti nell'ultima guerra.**

Accogliendo i voti espressi da molti artisti desiderosi di prender parte al concorso, voti che trovarono eco anche nella stampa, il termine per la presentazione dei bozzetti fissato dapprima per il 31 ottobre u. s., e quindi per

il 30 novembre corr., viene definitivamente prorogato sino al 31 gennaio 1921.

I bozzetti pertanto dovranno essere presentati alla Segreteria di questa R. Università, entro le ore 18 del 31 gennaio 1921.

*Il Rettore*  
L. LUCATELLO.

## **ESPOSIZIONI.**

### **Risultati della XII Esposizione Internazionale di Venezia.**

La XII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia — chiusasi ufficialmente il 7 novembre u. s. — ha dimostrato, con un esito magnifico, come non dubbia fosse la fede e non mal riposte le speranze con cui si pensò ed operò alla sua organizzazione.

È ben noto come il lavoro di preparazione di questa Mostra, iniziatosi in circostanze di tempo e di vita tutt'altro che favorevoli, si svolse tra difficoltà molteplici e varie, costituite principalmente dalla disorganizzazione dei pubblici servizi — quello dei trasporti soprattutto — e dalla deficienza e dal grave costo dei materiali e della mano d'opera. Difficoltà che portarono, naturalmente, a dispendi di tempo, di energie e di denaro, che mal si conciliavano con la ristrettezza dei mezzi di cui l'impresa disponeva.

Aperta la Mostra, altri elementi e altre circostanze sopravvennero a contrariarla più o meno gravemente e direttamente; e furono le agitazioni politiche, i ripetuti scioperi, la concorrenza di altri mercati d'arte locali e nazionali, le asprezze della stagione e le sempre più preoccupanti condizioni monetarie che ostacolarono — per qualche tratto quasi addirittura sospesero — il concorso del pubblico e gli acquisti di opere.

Comunque si può sinceramente affermare che, non meno lusinghiero di quello artistico, si verificò il successo finanziario dell'Impresa, la quale riuscì infine a superare, anche sotto tale aspetto, le più ottimistiche previsioni.

Basterà dire, succintamente, che la somma delle vendite ascese alla cifra cospicua — e non mai, fino ad ora, in alcuna esposizione artistica raggiunta — di 2,539,126, lire, somma che potrà essere anche notevolmente accresciuta se le trattative, tuttora in corso, approderanno a buon fine.

Tra le opere di maggior importanza acquistate, è bene accennare a quelle di Antonio Mancini, la cui intera mostra personale venne venduta quasi in un colpo solo per la somma di *un milione e centodiecimila* lire. Inoltre —

auspice la Presidenza dell'Esposizione — tre pregevoli autoritratti, e precisamente quelli di Ambrogio Alciati, di Federico Beltran Masses e di Antonio Mancini, vennero richiesti e ottenuti in dono dalla insigne Galleria degli Uffizi di Firenze.

Nei riguardi degli ingressi i risultati furono egualmente notevoli poichè si registrarono ben 240,510 visitatori.

Concludendo: nell'insieme di questa relazione è lecito trarre motivo di alto compiacimento, non soltanto perchè esso dà le risultanze di una nobile e audace prova combattuta e vinta, ma perchè offre altresì la certezza che all'Impresa artistica veneziana — oggi più salda che mai — non mancheranno domani — in meno avverse condizioni — anche più larghi e più completi trionfi.

*La Presidenza dell'Esposizione.*

## CIRCOLARI.

**Monumenti commemorativi in zona di guerra.** — *Circolare n. 56. - Ai Signori Prefetti della zona di guerra e per norma alle RR. Soprintendenze ai Monumenti aventi giurisdizione in detta zona.*

Il Ministero della Pubblica Istruzione si è dovuto preoccupare da qualche tempo, del problema dei numerosi monumenti commemorativi che vanno sorgendo in zona di guerra. Il pensiero dei promotori è certamente nobilissimo, essendo diretto ad attestare la gratitudine del paese per quei generosi che immolarono la loro giovinezza alla patria; ma ciò, purtroppo, non impedisce che tale pensiero si attui spesso in forme che contrastano in modo stridente con le ragioni dell'arte e con quelle stesse finalità a cui dovrebbero rispondere i monumenti commemorativi. La grandezza epica della guerra combattuta per quattro anni e l'alto contenuto spirituale del sacrificio di coloro che sono caduti per la Patria, impongono una severa linea di serietà artistica nei ricordi marmorei destinati a commemorarli.

Purtroppo, tra i monumenti già eretti e tra quelli in progetto ve ne sono, sotto questo riguardo, dei pessimi: e se si dovesse continuare nelle attuali condizioni non tarderemmo a vedere i luoghi santi della nostra guerra invasi da inopportune deturpazioni.

Ad evitare pertanto, che esse continuino, in contrasto con le ragioni dell'arte e con la finalità storica e morale che l'erezione di essi è destinata ad attuare, s'interessano vivamente le SS. VV. perchè invitino le Autorità comunali a non permettere la erezione in luoghi pubblici di monumenti commemorativi dei fatti e dei caduti di guerra, prima che i relativi progetti non abbiano ottenuto il nulla osta dalla competente Soprintendenza ai Monumenti.

A tal fine presso ogni Soprintendenza si potrà addivenire alla formazione di speciali Commissioni Consultive con la funzione di dar parere sui casi più importanti. Di tali Commissioni possono essere chiamati a far parte i cultori di storia ed arte, i membri delle Delegazioni di storia patria, i rappresentanti dei Sodalizi artistici e degli Enti locali e un rappresentante dell'Esercito.

S'interessano, all'uopo, le SS. VV. ad invitare gli Uffici governativi che venissero a conoscenza della erezione di monumenti commemorativi di informarne subito le Soprintendenze ai Monumenti, rimettendo loro eventualmente i progetti relativi dei quali fossero in possesso.

Confido che le Autorità comunali e tutti gli uffici interessati vorranno di buon grado corrispondere all'invito delle SS. VV. ispirato alla tutela del nostro più sacro patrimonio ideale.

Roma, 30 agosto 1920.

*Il Sottosegretario di Stato*  
ROSADI.

**Ritardo del servizio militare per gli studenti dei RR. Istituti e Accademie di belle arti.** — *Circolare n. 76. - Ai Presidenti e Direttori dei RR. Istituti e Accademie di belle arti.*

Il Ministro della Guerra, accogliendo analoghe istanze di questo Ministero, comunica che ha provveduto, con disposizioni inserite nella circolare di chiamata alle armi della classe 1901, affinchè anche agli studenti dei Regi Istituti ed Accademia di belle arti del corso medio (secondo periodo del corso comune) sia concesso il beneficio dell'ammissione al ritardo del servizio militare fino al 26° anno di età.

Roma, 9 novembre 1920.

*Per il Ministro*  
COLASANTI.

*Redattore responsabile:* ROMOLO ARTIOLI.

